



RASSEGNA STAMPA

11 - 13 giugno 2022

INDICE

ANBI VENETO.

13/06/2022 Il Gazzettino - Rovigo «Investimento per gli invasi, ma l'acqua è un problema»	5
13/06/2022 Il Gazzettino - Rovigo Via all'iter di ricostruzione del ponte di Cavanella Po	6
12/06/2022 Il Giornale di Vicenza A maggio solo metà piogge «Siccità estrema in più zone»	8
12/06/2022 Il Gazzettino - Rovigo Falde a rischio di contaminazione	9
12/06/2022 Il Gazzettino - Venezia Siccità, è stato di emergenza Il Consorzio lancia l'allarme	11
12/06/2022 La voce di Rovigo Siccità, il Polesine in crisi idrica	13
12/06/2022 Il Gazzettino.it (ed. Rovigo) Siccità, è la peggior crisi da 70 anni a oggi: stop alle irrigazioni, falde a rischio	15
11/06/2022 La Difesa del Popolo Come arginare la siccità : in Veneto un progetto pilota	17
11/06/2022 La Difesa del Popolo Qui dove la palude fece spazio a una terra fertile	19
11/06/2022 Il Gazzettino - Nazionale Po, secca da record: agricoltura in crisi e centrali a rischio	22
11/06/2022 Il Giornale di Vicenza Alluvioni, l'Igna fa meno paura Lavori sulle sponde da 1,5 milioni	24
11/06/2022 Il Gazzettino - Venezia Agricoltori: «Subito la diga contro il cuneo salino»	25
11/06/2022 Alto Vicentino Online.it 09:42 Alto Vicentino. Conclusi i lavori di messa in sicurezza del torrente Igna	26
11/06/2022 lapiazzaweb.it 00:13 Veneto, siccità: una crisi con valori mai visti da 70 anni	28

10/06/2022 mattinopadova.gelocal.it	31
Siccità, allarme Po: "Mai così in secca da 70 anni"	
10/06/2022 tviweb.it 17:03	33
Igna messo in sicurezza: un'opera per quattro Comuni	
10/06/2022 Giornale Adige.it 17:10	35
Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta ha messo in sicurezza il torrente Igna	
10/06/2022 Giornale Adige.it 09:03	36
E' allarme sul delta Po ormai salato. Iniziata la sospensione delle irrigazioni. Al nord ritorna l'emergenza idrogeologica	

ANBI VENETO.

18 articoli

«Investimento per gli invasivi, ma l'acqua è un problema»

►L'allarme lanciato dal presidente Ballani all'annuale assemblea

AGRICOLTURA

ROVIGO Dopo il 2021 segnato da pandemia, gelate primaverili e aviaria, anche l'inizio del 2022 con la guerra in Ucraina e la siccità sta tenendo con il fiato sospeso il settore agricolo: «Si sta investendo con i Consorzi di bonifica per realizzare invasivi di contenimento dell'acqua, ma per questa annata permangono

forti preoccupazioni», ha spiegato il presidente di Confagricoltura Rovigo Lauro Ballani all'assemblea dei delegati di Confagricoltura, tornata a riunirsi in presenza per approvare il bilancio 2021. «Nel 2021 il settore agricolo ha continuato a produrre, nonostante la pandemia abbia continuato il suo corso». Anche se, ha sottolineato il presidente Ballani, sarà ricordata tra le annate più difficili soprattutto da frutticoltori e allevatori: «Le gelate primaverili hanno sostanzialmente azzerato la produzione frutticola di drupacee, actinidia e pero, e hanno indebolito ulteriormente un settore già segnato

negli anni precedenti dalla cimice asiatica. L'influenza aviaria, inoltre, ha portato al fermo produttivo negli allevamenti avicoli colpiti, e il settore si sta riprendendo solo ora».

EMERGENZA IDRICA

La congiuntura adesso sconta l'emergenza idrica, ma «l'associazione sta cercando su ogni fronte di offrire sostegno e assistenza ai soci, con risultati che ci stanno facendo capire che stiamo andando nella direzione giusta. Siamo saliti a 2.350 associati, con un balzo in avanti di circa un centinaio di unità, grazie anche all'assorbimento dei contoterzi-

sti e di Eurocoltivatori 2022».

Anche il presidente regionale di Confagricoltura, Lodovico Giustiniani, ha ribadito l'importanza dell'associazione nel promuovere le istanze degli imprenditori agricoli, e ha citato come

esempio l'apertura al credito dimposta "Industria 4.0". Il vicepresidente nazionale Giordano Emo Capodilista ha rilevato invece, riguardo ai temi collegati alla crisi ucraina, che «la globalizzazione ci ha fatto sentire più debo-

li e l'Europa si è dimostrata impreparata nel gestire una crisi così importante alle sue porte. Anche per questo - ha affermato - è importante ritornare a produrre cereali per il bene comune. Ed è il momento di decidere di produrre per avere disponibilità alimentare in una corretta logica di sostenibilità ambientale ed economica». Tra gli interventi dei delegati, i vicepresidenti Giustiliano Bellini e Camillo Brenna hanno parlato rispettivamente della questione della crisi della pericoltura e del settore cerealicolo.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFAGRICOLTURA Capodilista (da sinistra), Giustiniani e Ballani



Via all'iter di ricostruzione del ponte di Cavanella Po

►La Provincia ha pubblicato il bando per il rifacimento: importo 2 milioni ►Sarà realizzata una passerella in acciaio, dovrebbe essere pronta a metà 2023

ADRIA

Conto alla rovescia per i lavori di demolizione e di ricostruzione del ponte di Cavanella Po. Palazzo Celio ha pubblicato il bando per il rifacimento del manufatto stradale sull'idrovora del paese della sinistra Po, a servizio della Sp 41, nel Comune di Adria. L'importo complessivo dell'opera, il cui progetto è stato redatto dallo studio Mirko Brancaloni di Rovigo, è di 2 milioni di euro. La cifra è stata interamente finanziata dal Ministero delle Infrastrutture. I lavori a base d'asta sono pari a 1.400.000 euro. Slittano però i tempi di consegna. Rispetto alle previsioni che davano il ponte già disponibile entro fine anno, il manufatto dovrebbe essere pronto nella primavera del 2023.

Si tratta di un passo importante non solo per i residenti ma per l'intera viabilità di Adria e Loreo e del Basso Polesine. L'infrastruttura, di proprietà della Provincia, ricordiamo, è chiusa al traffico da oltre un anno. Fu congelata il 7 maggio 2021 a causa dei gravi danni ai pilastri provocati probabilmente da una manovra errata di un natante. Alla progettualità parteciperà anche il Consorzio di Bonifica Adige Po che ha messo a disposizione 50mila euro.

La progettazione prevede la realizzazione di un nuovo ponte in acciaio, con un'unica campata. Per ridurre al minimo i disagi ai residenti e alla circolazione, palazzo Tassoni ha asfaltato, con un impegno di 100mila euro, la cosiddetta strada bianca "del Pastore", un percorso alternativo che collega il centro di Cavanella Po con la provinciale 41.

L'ALTRA OPERAZIONE

Nel frattempo palazzo Celio e Infrastrutture Venete per l'esecuzione dei lavori di riqualifica-

zione dell'altro ponte di Cavanella, quello mobile dell'Articciocco, hanno già approvato uno schema di convenzione. Il manufatto, una volta sistemato, passerà in proprietà della Provincia. In pratica le due operazioni dovrebbero viaggiare di pari passo. Sul ponte si è reso necessario un robusto intervento a protezione delle carpenterie metalliche e per il ripristino di alcune parti in calcestruzzo armato. Una volta concluso l'intervento, palazzo Celio, a proprie spese, si occuperà della riqualificazione del pacchetto stradale, dei giunti di dilatazione, dei marciapiedi e dei camminamenti e delle rampe di accesso. Infrastrutture Venete ha deciso di cedere il manufatto, dal momento che non necessita di essere movimentato ai fini della navigazione, trattandosi di fatto di una infrastruttura stradale.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RICOSTRUZIONE Il ponte di Cavanella Po, chiuso al traffico dal maggio del 2021

IDATI DI ARPAV E DEI CONSORZI ANBI Da ottobre a oggi manca circa il 40% della media delle precipitazioni

A maggio solo metà piogge «Siccità estrema in più zone»

Le falde sotterranee sono quelle che soffrono di più, specie nel Trevigiano e l'Alta Padovana
«Sono a livello "zero"». Sui monti neve finita, e nel Polesine risale il mare: acquedotti in crisi

Piero Erle

●● È andata male anche a maggio, e adesso il Veneto che entra nel forno dei tre mesi estivi si trova di fronte la paura che ha cercato di allontanare in tutti questi mesi sperando in un aiuto dal cielo: la siccità. C'è stata la pioggia dei giorni scorsi, è vero, ma non basta: per rimettere in equilibrio le cose, chiarisce la situazione Arpav, in questo mese ha bruciato per un terzo «ci vorrebbe quattro volte la precipitazione media di giugno».

I dati Nel mese di maggio, segnala l'agenzia della Regione nell'ultimo report sulla risorsa idrica, il Veneto in media ha ricevuto 64 millimetri di pioggia, mentre il dato medio degli ultimi 28 anni è di 117 millimetri: manca all'appello quasi la metà dell'acqua attesa. E ovviamente il dato si mette in fila con quelli degli ultimi otto mesi: dal "capodanno idrico", che per questo settore è il 1° ottobre, alla nostra regione manca il 40% delle piogge che in media sono state registrate dal 1994 in poi. Anche il bollettino diffuso dai consorzi di bonifica riuniti nell'Anbi certifica la scarsità di piogge, che a maggio poi si è verificata proprio sui monti, il punto più delicato perché è da lì poi che l'acqua irrorerà la pianura. Per non parlare della neve, che

I piani per bacini e invasi ci sono
Crestani: «È il momento buono, con i fondi Pnrr e quelli nazionali»

un anno fa a maggio era ancora ben presente sulle cime.

Siccità «La neve è sparita, e le piogge dei giorni scorsi hanno dato un po' di respiro ai corsi d'acqua ma non hanno assolutamente modificato la situazione», taglia corto Andrea Crestani direttore di Anbi Veneto, reduce dalla riunione dell'Osservatorio per le crisi idriche creato dall'Autorità di bacino delle Alpi Orientali per mettere assieme tutti gli enti responsabili della risorsa acqua a Nordest. Un dato abbastanza positivo c'è, segnala Crestani: i bacini montani del Trentino e del Veneto stanno tratteneendo acqua. «Il Corlo, per il Brenta, è al 90%. Gli altri del Piave e del Trentino sono al 50-60%. Ma la verità è che siamo abituati a trovarci in una situazione del genere a fine luglio, quando sai che hai ancora un mese di sofferenza e il rilascio dei bacini aiuta a superarlo. Qui siamo

appena a inizio stagione: i campi coltivati con quei cereali che adesso con la guerra l'Europa ci spinge a rafforzare il più possibile, hanno bisogno di grandi quantità di acqua». Che però non c'è. L'Osservatorio ha sancito che la siccità è in una situazione di "severità media", per cui il prelievo di acqua da fiumi e canali al momento è circa al 60% di quanto sarebbe concesso (anche se ancora non c'è nessuna ordinanza della Regione che fissa un limite: Venezia ha solo raccomandato un uso parsimonioso). Ma ci sono alcune aree che stanno peggio.

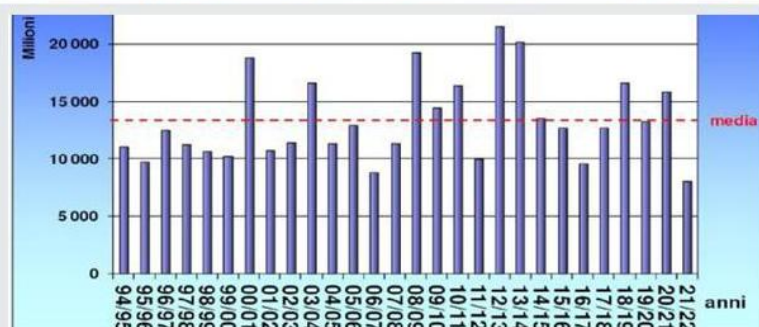
Due emergenze «Il dato peggiore - sintetizza Crestani, riprendendo il bollettino di fine maggio dell'Anbi - è quello delle falde acquifere sotterranee. Siamo prossimi a un "livello zero", perché le piogge danno qualche sollievo ai corsi d'acqua in superficie, ma per vedere ricrescere

le falde ci vorrà forse la neve del prossimo inverno. Anche l'irrigazione dei campi rafforza le falde, ma appunto la stiamo già riducendo per la scarsità d'acqua». A soffrire quindi è soprattutto il serbatoio d'acqua sotterranea della fascia pedemontana veneta. Tanto che l'Arpav sentenzia che mentre a sud e ovest si è a uno stadio moderato, la siccità è diventata "severa" nelle zone centrali del Veneto ed è addirittura «estrema sull'Alto padovano, sulla parte centrale della provincia di Treviso e sulla zona più orientale del Veneziano». La beffa è sempre quella che i consorzi di bonifica denunciano da anni: «In Veneto abbiamo 400 impianti idrovori che lavorano quando piove troppo, ma non c'è un sistema di laghetti, bacini, ex cave, alvei di fiumi con sbarramento che trattengano l'acqua in modo da averne quando non piove. L'Anbi i piani li ha - sottolinea Crestani - e il dialo-

go con la Regione c'è: il momento è buono, perché ci sono i fondi del Pnrr e del Piano nazionale di sviluppo rurale». Insomma, dopo anni si potrebbe passare ai fatti. Ma intanto c'è una seconda emergenza in corso: gli acquedotti del Polesine.

Il Po in secca Gli acquedotti del Polesine pescano acqua da Adige e Po e la potabilizzano per i loro cittadini. L'Adige adesso respira, con una portata di 120-130 metri cubi al secondo contro il minimo di 80. Il Po invece va male, con una portata quasi a metà del minimo. E così il mare risale la corrente «per 15 chilometri - spiega Crestani - fino a mettere in crisi i potabilizzatori», tanto che per irrigare la zona i consorzi usano solo pompe di emergenza che portano acqua dal corso dell'Adige. Si spera in nuove piogge nel giro di una settimana, ma la situazione è da allarme rosso.

●● Arpav: 28 anni di piogge in Veneto in milioni di metri cubi. Stiamo vivendo quello peggiore



L'allarme **siccità** e l'agricoltura

Falde a rischio di contaminazione

► Registrati livelli di pioggia mai così bassi dal 1994 a oggi ► L'**irrigazione** è stata sospesa a Porto Tolle e ad Ariano
L'Aipo la definisce la peggior crisi del Po da 70 anni Si devono usare pompe mobili di emergenza per le colture

SICCITÀ

ROVIGO In otto mesi a Sant'Apollinare e Concadirame sono caduti rispettivamente 219 e 225 millimetri di pioggia. Mai dal 1994, da quando sono effettuate queste rilevazioni dell'Arpav, si era toccato un livello così basso. Una siccità così non si ricorda a memoria, tanto che l'Agenzia Interregionale per il fiume Po definisce la situazione che sta vivendo il bacino del più grande fiume italiano la «peggior crisi da 70 anni a oggi», mentre l'Osservatorio sulle Risorse idriche dell'**Anbi**, l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue fa presente come la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po superi ormai i 15 chilometri, con puntate fino a 20, mentre la portata del Po, al rilevamento di Pontelagoscuro, è sceso al di sotto dei minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica, fissata a 450 metri cubi al secondo. E questo ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle e Ariano, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture.

L'ALLARME

Francesco Vincenzi, presidente dell'**Anbi**, non nasconde la preoccupazione per il quadro di impressionante siccità che le piogge degli ultimi giorni non hanno affatto migliorato. «È un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del Delta polesano. Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile». Del resto l'allarme sulla siccità epocale risuona ormai da mesi. All'inizio del mese scorso Arpav sottolineava come, «considerato il deficit pluviometrico già accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (a ottobre, ndr), meno 237 millimetri, per riequilibrare il bi-

medio sul Veneto, circa 350 millimetri, circa tre volte la precipitazione media di maggio, pari a circa 117 millimetri, periodo 1994-2021». Invece a maggio sono caduti mediamente 64 millimetri, praticamente la metà della media storica, meno 46%. E considerando la serie storica dal 1994, maggio 2022 è stato il quarto maggio più siccitoso dopo il 1997, il 2003 e il 2009.

Dall'inizio dell'anno idrologico, primo ottobre, sono caduti in Veneto mediamente 440 millimetri di precipitazioni, il 40% in meno rispetto al periodo 1994-2021. Si tratta, rimarca l'Arpav, del valore più basso mai registrato da ottobre a maggio. E le piogge cadute in Polesine sono addirittura la metà di quelle cadute mediamente in Veneto, con i valori più bassi della regione proprio i 219 millimetri registrati a Sant'Apollinare e i 225 a Concadirame. Ovviamente il problema della siccità non è prodotto dalla scarsa piovosità che si è verificata da ottobre a oggi in Polesine, ma da un

quadro analogamente preoccupante che interessa tutto il Nord Italia. E così le portate di tutti i maggiori fiumi veneti si mantengono ancora decisamente inferiori alle portate medie storiche su tutti i principali corsi d'acqua. A maggio è stata meno della metà sull'Adige a Boara Pisani, 57%, che significa almeno un livello idrometrico di oltre 2 metri inferiore rispetto a quello dello scorso anno, e addirittura il meno 67% sul Po a Pontelagoscuro, che a maggio ha fatto registrare una portata media di 651 metri cubi al secondo rispetto a una media storica di 1.986. Tutte le stazioni di misura del Po, a eccezione di Piacenza, sono in condizione di severa siccità, con portate ampiamente al di sotto delle medie di periodo. In tutto questo, le previsioni non segnalano l'arrivo di perturbazioni che possano dissetare le campagne riarse e rimpinguare le portate dei fiumi. Fra l'altro, con temperature che si mantengono più alte rispetto alle medie stagionali.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lancio quantitativo già a maggio sarebbero necessari, come dato





GRANDE FIUME
Questo
è l'aspetto
del Po
a Boretto,
in Emilia:
una enorme
spiaggia
lì dove
di solito
scorre
abbondante
l'acqua

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Siccità, è stato di emergenza Il Consorzio lancia l'allarme

►Irrigazione dei campi a giorni alterni ►«Stiamo soffrendo molto per colpa se dovesse continuare a non piovere della scarsa neve caduta in inverno»

RIVIERA

Crisi idrica sempre più preoccupante: a nulla valgono le poche piogge che, a macchia di leopardo, stanno fortunatamente cadendo negli ultimi giorni. Anzi, le tempeste che hanno funestato diverse zone dalle colline del Prosecco al litorale veneziano, hanno ulteriormente messo in difficoltà (quando non in ginocchio) le coltivazioni. «Se non ci saranno piogge consistenti, di sicuro la situazione si aggraverà. C'è bisogno della collaborazione di tutti gli utenti, soprattutto gli agricoltori, perché ci sia il massimo rispetto e si evitino sprechi, per affrontare questo momento di crisi», lancia l'appello Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, che sta attuando tutte le misure possibili per garantire acqua alle aziende agricole. «Se la carenza idrica si dovesse aggravare, il Consorzio dovrà necessariamente adottare provvedimenti straordinari quali ad esempio irrigare le diverse aree del comprensorio a giorni alterni».

STATO DI CRISI

Il Presidente della Regione Veneto ha emanato più di un mese fa l'ordinanza con cui è stato dichiarato lo stato di crisi idrica e qualche temporale degli ultimi giorni non ha purtroppo risolto il problema. «La coperta è corta e l'acqua disponibile è insufficiente a soddisfare tutte le necessità - prosegue Ferraresso - i livelli nei fiumi si abbassano e le derivazioni del Consorzio dai fiumi si riducono fino ad annullarsi. Per questo è fondamentale l'impegno e l'attenzione di tutti».

«Cosa possiamo dire ancora rispetto a quello che stiamo dicendo da mesi? - gli fa eco Fabio Livieri, segretario del mandamento di Dolo della Coldiretti e consigliere del Cda del Consorzio Acque Risorgive - Quello

che stiamo soffrendo ora è dovuto alla scarsità di neve che non è caduta quest'inverno. Lo vediamo anche dal livello del Piave. Il problema non è che manca solo l'acqua visibile che corre sui fiumi, ma manca anche quella che viene trattenuta e si trova nella falda sotterranea».

Il grano ha tenuto, ma «mancando la pioggia nel momento dell'infiorescenza, la resa per ettaro è inferiore: la pianta è bella da vedere ma manca di contenuto. Il sistema idrico è tutto interconnesso, dobbiamo educarci ad avere rispetto dell'acqua. Finora l'abbiamo avuta in abbondanza, ma sta diventando l'oro bianco, dovremo imparare a fare attenzione. E difatti il prezzo è più che raddoppiato. Dobbiamo fare tutti un cambio di abitudini e mentalità».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIVIERA I lavori avviati l'anno scorso tra Pianiga e Dolo. Nel tondo in alto il presidente Paolo **Ferraresso**

La proprietà intellettuale "Il Gazzettino" è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "Il Gazzettino" da intendersi per uso privato

COLDIRETTI Carlo Salvan: "Un progetto cantierabile per la realizzazione di piccoli invasi"

Siccità, il Polesine in crisi idrica

Livello del Po ai minimi storici. Il cuneo salino ha superato i 15 km, "A rischio anche le falde"

ROVIGO - Un'estate che non è ancora cominciata, ma si segna già una forte criticità per quanto riguarda la disponibilità di acqua. Coldiretti Rovigo lancia l'allarme dopo la diffusione dei dati dell'osservatorio di Anbi sulle risorse idriche che rende noto che supera ormai i 15 chilometri, la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po. Il rilevamento di Pontelagoscuro è sceso al di sotto dei minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica, fissata a mc/sec 450.

"La situazione ha già costretto i soci a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle e Ariano nel Polesine - commenta amareggiato il presidente Carlo Salvan - dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. Il cuneo salino stravolge gli equilibri ambientali e porta conseguenze che non toccano solo l'agricoltura. Anbi fa sapere che se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile".

La situazione critica non è solo rodigina, tutto il Veneto registra decrescite vertiginose e l'intero bacino idrografico nazionale sta avendo a che fare con

l'emergenza acqua. A dare man forte a questi dati è il bollettino pluviometrico regionale che segnala, a maggio, un deficit del 46%, mentre in alcuni bacini si sia arrivati addirittura al 70% circa.

"Se a giugno nei campi manca infatti l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni, cosa accadrà tra

qualche settimana. Alcune colture si trovano in una situazione di stress idrico che mette a rischio le produzioni in buona parte del Paese - specifica Salvan. Una situazione che ha cambiato anche le scelte di coltivazione sul territorio evitando quelle semine che

hanno più bisogno di acqua, prediligendone altre".

A preoccupare - precisa la

Coldiretti - è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come girasole, mais, gra-

no e degli altri cereali ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. Una situazione pesante in un momento già difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rincari nel carrello della spesa con aumenti di prezzi degli alimentari che hanno raggiunto a maggio il +7,1%. Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, in Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le

famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. Il progetto - conclude Coldiretti - è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'in-

dustria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

Carlo Salvan





Il fiume Po sempre più a secco



Siccità, è la peggior crisi da 70 anni a oggi: stop alle irrigazioni, falde a rischio

LINK: https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/siccita_falde_irrigazioni_fiume-6747478.html



Siccità, è la peggior crisi da 70 anni a oggi: stop alle irrigazioni, falde a rischio
Domenica 12 Giugno 2022 di Francesco Campi ROVIGO - In otto mesi a Sant'Apollinare e Concadirame sono caduti rispettivamente 219 e 225 millimetri di pioggia. Mai dal 1994, da quando sono effettuate queste rilevazioni dell'Arpav, si era toccato un livello così basso. Una siccità così non si ricorda a memoria, tanto che l'Agenzia Interregionale per il fiume Po definisce la situazione che sta vivendo il bacino del più grande fiume italiano la «peggior crisi da 70 anni a oggi», mentre l'Osservatorio sulle Risorse idriche dell'**Anbi**, l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue fa presente come la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po superi ormai i 15 chilometri, con puntate fino a 20, mentre la portata del Po, al rilevamento di Pontelagoscuro, è sceso al

di sotto dei minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica, fissata a 450 metri cubi al secondo. E questo ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle e Ariano, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. L'ALLARME Francesco Vincenzi, presidente dell'**Anbi**, non nasconde la preoccupazione per il quadro di impressionante siccità che le piogge degli ultimi giorni non hanno affatto migliorato. «È un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del Delta polesano. Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile». Del resto l'allarme sulla siccità epocale risuona ormai da mesi. All'inizio del mese scorso Arpav sottolineava come, «considerato il deficit

pluviometrico già accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (a ottobre, ndr), meno 237 millimetri, per riequilibrare il bilancio quantitativo già a maggio sarebbero necessari, come dato medio sul Veneto, circa 350 millimetri, circa tre volte la precipitazione media di maggio, pari a circa 117 millimetri, periodo 1994-2021». Invece a maggio sono caduti mediamente 64 millimetri, praticamente la metà della media storica, meno 46%. E considerando la serie storica dal 1994, maggio 2022 è stato il quarto maggio più siccitoso dopo il 1997, il 2003 e il 2009. Dall'inizio dell'anno idrologico, primo ottobre, sono caduti in Veneto mediamente 440 millimetri di precipitazioni, il 40% in meno rispetto al periodo 1994-2021. Si tratta, rimarca l'Arpav, del valore più basso mai registrato da ottobre a maggio. E le piogge cadute in Polesine sono addirittura la metà di quelle cadute mediamente

in Veneto, con i valori più bassi della regione proprio i 219 millimetri registrati a Sant'Apollinare e i 225 a Concadirame. Ovviamente il problema della siccità non è prodotto dalla scarsa piovosità che si è verificata da ottobre a oggi in Polesine, ma da un quadro analogamente preoccupante che interessa tutto il Nord Italia. E così le portate di tutti i maggiori fiumi veneti si mantengono ancora decisamente inferiori alle portate medie storiche su tutti i principali corsi d'acqua. A maggio è stata meno della metà sull'Adige a Boara Pisani, 57%, che significa almeno un livello idrometrico di oltre 2 metri inferiore rispetto a quello dello scorso anno, e addirittura il meno 67% sul Po a Pontelagoscuro, che a maggio ha fatto registrare una portata media di 651 metri cubi al secondo rispetto a una media storica di 1.986. Tutte le stazioni di misura del Po, a eccezione di Piacenza, sono in condizione di severa siccità, con portate ampiamente al di sotto delle medie di periodo. In tutto questo, le previsioni non segnalano l'arrivo di perturbazioni che possano dissetare le campagne riarse e rimpinguare le portate dei fiumi. Fra l'altro, con temperature che si mantengono più alte rispetto alle medie

s t a g i o n a l i . ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Il 95 per cento dell'acqua piovana in Veneto viene dispersa. Con cave dismesse, invasi e bacini, il via a un piano-recupero

Come arginare la **siccità**: in Veneto un progetto pilota

Donatella Gasperi

Non piove e la siccità è diventata allarme rosso. Un problema che deve essere risolto in tempi brevi e in maniera efficace e su questo si è ragionato a "Terrevolute 100 - Festival della bonifica", tenutosi a San Donà di Piave, tappa importante del percorso avviato dall'**Anbi**, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, con la collaborazione scientifica dell'Università di Padova. «Di fatto dobbiamo ragionare in diverse modalità per contenere acqua dolce, visto che in Italia circa il 90 per cento delle piogge va disperso e inutilizzato in mare - spiega il direttore di **Anbi Veneto**, **Andrea Crestani** - In Veneto, si arriva al 95 per cento e la grave siccità in atto spinge Regione e consorzi di bonifica a progettare un piano per aumentare la capacità idrica, includendo cave dismesse in alta pianura, invasi di media pianura, nuovi bacini interaziendali, rami morti di fiumi, serbatoi sotterranei. È un progetto, il cui valore ammonta a mezzo miliardo di euro e che non può più essere rinviato, perché da esso dipendono, ogni anno, oltre sei miliardi di euro in produzione agricola regionale».

Il segnale è forte perché continua a non piovere e l'emergenza acqua che fino a 15 giorni fa interessava il Nord Italia ora ha investito anche il

nifiche venete che poi divenne nazionale, al quale parteciparono personalità di spicco come don Luigi Sturzo, Silvio Trentin e Arrigo Serpieri. Un passaggio epocale per la moderna bonifica che ha disegnato l'Italia così come la vediamo adesso. Il 30 per cento del territorio di pianura italiano, infatti, esiste solo perché esistono i consorzi di bonifica, o meglio, esistono le oltre 800 idrovore che tengono asciutto il territorio. Se le idrovore

dovessero chiudere, sparirebbe la costa litorale che va dalla Romagna a Trieste, la Versilia, l'Agro pontino, il Campidano, l'aeroporto di Venezia e quello di Roma, metà della città di Padova.

«Quell'occasione ha cambiato il corso dell'uomo in Veneto - ha commentato **Francesco Cazzaro**, presidente **Anbi Veneto** - Moltissimi territori sono stati strappati alla palude, all'acquitrino e alle malattie che la situazione portava, generando lo sviluppo economico che conosciamo. Quell'evento ha ridisegnato l'Italia degli ultimi cento anni, con questo passaggio vogliamo progettare l'Italia del prossimo secolo: ogni ragionamento sulla rigenerazione urbana deve tenere in considerazione l'acqua visto che non c'è territorio, paesaggio e ambiente senza il verde, e il verde deriva dalla disponibilità d'acqua».

Il festival ha rappresentato anche la penultima tappa di un percorso iniziato in collaborazione con 23 dipartimenti di 15 università italiane per delineare la bonifica ponendo quale obiettivo la sostenibilità e come parametro di discussione i gol dell'agenda 2030 dell'Onu.

Sud. Di fronte alla necessità di trattenere l'acqua piovana, la proposta fatta al governo da **Anbi** è quella di realizzare nuovi invasi. A livello nazionale si lavora al "progetto laghetti" con Coldiretti, per la realizzazione di 10 mila bacini medio piccoli, di questi seimila aziendali e quattromila consortili. In Veneto è in corso un'esperienza pilota a livello nazionale, una sperimentazione in atto in provincia di Treviso e in Polesine che vede l'utilizzo delle cave dismesse. L'urgenza è quella di trattenere l'acqua per usarla nei momenti di bisogno e al contempo prevenire gli allagamenti con bacini a monte dei grandi centri urbani: nel momento di piena, si invaserebbe l'acqua così da evitare il rischio alluvioni e contestualmente creare riserva.

La scelta del luogo del festival Terrevolute 100 non è casuale: un secolo fa, era il 22 marzo 1922, a San Donà di Piave si tenne il congresso delle bo-





L'idrovora di Santa Margherita di Codevigo In principio furono i romani, poi la Repubblica di Venezia e nel 1922, un secolo fa, un convegno a San Donà di Piave gettò le basi per la **bonifica** moderna nazionale. E l'impianto a sud di Padova è tuttora un punto di eccellenza

Qui dove la palude fece spazio a una **terra fertile**

Nicola Benvenuti

«L'impianto idrovoro di Santa Margherita di Codevigo, un museo vivo». È la definizione che **Paolo Ferraresso**, presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, dà del prezioso manufatto, che si trova nel Piovese e che ancora oggi contribuisce alla salvaguardia idraulica di un'ampia fascia di territorio a sud di Padova.

D'altra parte la trasformazione di ampie zone paludose in fertili terreni coltivabili è sempre stata una grande sfida per la **bonifica** dell'entroterra veneziano e veneto. Le centuriazioni romane, le bonifiche dei monaci benedettini, le sistemazioni idrauliche della Repubblica di Venezia sono testimonianza di un lavoro secolare per regolare il deflusso delle acque verso il mare. A partire dal Cinquecento, la Repubblica di Venezia, preoccupata di salvaguardare la città e la sua laguna dai sedimenti portati dai fiumi, cominciò a deviare i grandi corsi d'acqua causando gravi danni e frequenti allagamenti nell'entroterra.

Con lo scopo di migliorare la gestione idraulica del territorio all'inizio del Seicento furono istituite le cosiddette

“Sette prese del Brenta”, bacini idraulici gestiti da un'amministrazione eletta dai proprietari terrieri: i primi consorzi di **bonifica**. Ma è solo con la rivoluzione industriale, sul finire dell'Ottocento, che la regimazione dell'acqua cambia radicalmente con l'inizio della **bonifica** meccanica. Simbolo di un paesaggio plasmato dall'uomo, in equilibrio fra terra e acqua, l'impianto idrovoro di Santa Margherita ha rappresentato e rappresenta l'efficienza di un sistema che trovò, un secolo fa, nel congresso del 1922 di San Dona di Piave un punto storico e importante per la nascita della

bonifica moderna. L'impianto, però, ha radici più antiche: verso il 1870 furono avviati i primi lavori per la **bonifica** dei terreni paludosi compresi fra il Brenta, il Bacchiglione e il Fiumicello: le acque dei terreni bassi fra i comuni di Piove di Sacco, Arzergrande, Pontelongo e Codevigo furono fatte confluire in un bacino di raccolta a Santa Margherita di Codevigo per essere sollevate meccanicamente e riversate in laguna.

Il primo impianto idrovoro, la cui costruzione fu terminata nel 1888, era costituito da una ruota a schiaffo del diametro di 11 metri, azionata da un motore a vapore generato da quattro caldaie, capace di sollevare 5.500 litri al secondo. Per soddisfare le esigenze del territorio

secondo il piano di **bonifica**, nel 1898 l'edificio venne ampliato e l'impianto potenziato con due turbine idrovore, poi sostituite attorno agli anni Cinquanta del secolo scorso da due pompe centrifughe. Un secondo ampliamento avvenne nel 1911, quando fu costruita a sud una nuova sala macchine dove furono installate due pompe centrifughe azionate da motori a gas povero, presto sostituito da motori elettrici. Nel 1936 anche la vecchia ruota a schiaffo fu demolita e al suo posto furono installate altre due pompe centrifughe dotate di motore diesel della ditta Franco Tosi, tutt'ora funzionanti e che fanno bella mostra di sé nella sala macchine dell'idrovora. Sono state conservate due delle caldaie originarie, riutilizzate nel tempo come serbatoi per il gasolio.

«Storia e tecnica si fondono nell'impianto idrovoro di Santa Margherita – spiega il direttore generale del Consorzio, l'ingegner **Francesco Veronese**

L'azione

Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** gestisce dal punto di vista idraulico un territorio di 58.247 ettari, che si estende dai colli Euganei fino alla laguna di Venezia. L'allontanamento delle acque piovane dal comprensorio avviene attraverso una rete di canali di 941 chilometri e dal funzionamento di 43 impianti di pompaggio (idrovore) che sollevano un volume di 70 miliardi di litri d'acqua l'anno. Ben 14.435 ettari del territorio consortile necessitano di una costante azione di pompaggio meccanico per l'espulsione delle acque e ulteriori 21.734 ettari sono sottoposti a scolo alternato.



– Oggi, completamente automatizzato e telecomandato, con le sue sei pompe centrifughe, i quattro motori elettrici, i due motori diesel e un gruppo elettrogeno è in grado di sollevare 13.500 litri d'acqua al secondo: un baluardo fondamentale per la sicurezza idraulica del territorio».

Gli fa eco il presidente Paolo Ferrareso: «Io ho un obiettivo che è anche un grande impegno quotidiano: far conoscere il Consorzio di bonifica, il suo ruolo e la sua attività. Conoscerlo significa anche sapere qualcosa di più sulla storia del territorio in cui si vive e rispettare maggiormente l'ambiente, perché si dà valore e si apprezza solo ciò che si conosce. Far visitare l'idrovora di Santa Margherita di Codevigo è uno dei modi più efficaci per far conoscere e apprezzare la bonifica». Per questo a Santa Margherita si svolgono visite di scolaresche e si conclude ogni anno, Covid permettendo, il "progetto scuole". Quest'anno hanno partecipato 24 classi tra le scuole primarie e secondarie di primo grado e l'iniziativa si è articolata nello svolgimento di tre laboratori, due in classe dove sono state affrontate le tematiche relative all'attività del consorzio, e un terzo che prevedeva un'uscita sul territorio. Il percorso si è concluso con la realizzazione di un elaborato finale: plastici, pop up, video, disegni, cartelloni e foto.

Inoltre, in occasione della settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione, l'impianto viene aperto per le visite del pubblico, possibili anche su prenotazione durante l'anno. Nell'ex carbonaia, ora sala multimediale, si tengono incontri e convegni, mentre è ormai tradizione che una tappa della rassegna teatrale "Scene di paglia" si svolga proprio all'interno idrovora: sospesa tra acqua e terra, oltre a essere un avamposto della difesa del territorio della Saccisica, è anche un'ottima quinta teatrale.



**Simbolo di
un paesaggio
plasmato
dall'uomo,
in equilibrio
tra terra
e acqua,
l'impianto è
oggi un vero
e proprio
museo della
bonifica**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Po, secca da record: agricoltura in crisi e centrali a rischio

► Un centinaio i Comuni che potrebbero dover razionare l'acqua
La **siccità** colpisce molti altri fiumi del Veneto. Piogge dimezzate

L'EMERGENZA

VENEZIA La **siccità** colpisce il Po, mai così in secca da 70 anni, l'Adige e molti altri fiumi della pianura Padana mettendo a rischio anche la produzione di elettricità. Colture in sofferenza e Coldiretti stima già danni per un miliardo. Una crisi idrica devastante che potrebbe portare un centinaio di Comuni tra Lombardia e Piemonte a razionare l'acqua di notte.

L'allarme arriva dall'Osservatorio sulla crisi idrica del fiume Po che si è riunito ieri in seduta straordinaria a Parma chiamando a raccolta gli esperti dell'Autorità di bacino, che fa capo al ministero della Transizione ecologica, ma anche Regioni, Protezione civile e portatori d'interesse fra i quali Utilitalia, in rappresentanza delle multiutility del servizio idrico integrato, Terna Rete Italia, **Anbi**, Assoelettrica. L'Osservatorio - che tornerà a riunirsi il 21 giugno - evidenzia un quadro nero. Nel bacino padano il fabbisogno d'acqua è alto, spiega l'autorità, ma tutte le disponibilità sono «in esaurimento» in quella che è una crisi «con valori mai visti da 70 anni» che non finirà a breve. «La situazione sta diventando drammatica - spiega Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di bacino del Po - perché oltre al fatto di avere una portata limitata e le piogge che stanno mancando, abbiamo altri due fattori molto importanti. La temperatura è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. E manca completamente la neve». Sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia. I laghi sono ai minimi storici

del periodo (eccetto il Garda). Pertanto «bisogna innescare uno spirito di sussidiarietà tra i terri-

tori e dobbiamo portare acqua a tutti. Altrimenti dobbiamo intervenire immediatamente con la Protezione civile».

CUNEO SALINO

Per quanto riguarda il Veneto, l'**Anbi** regionale (consorzi di gestione delle acque del territorio) sottolinea che il mese di maggio ha fatto registrare temperature tra le più elevate degli ultimi

trent'anni (con massime anche 4-5°C sopra la media), precipitazioni che mediamente hanno raggiunto circa la metà della quantità attesa. Dall'inizio dell'anno idrologico (ottobre 2021) al 31 maggio, sono caduti mediamente in Veneto 440 mm d'acqua contro una media di 732 (fonte Arpav): «Nella serie storica 1994-2021 non si era mai registrato un valore così basso». Una si-

tuzione ancora più grave nel basso Veneto. Per l'**Anbi**, supera ormai i 15 chilometri la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po, che al rilevamento di Pontelagoscuro (Ferrara) è sceso ai minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica, fissata a mc/sec 450. Questo fenomeno ha già costretto a sospendere l'**irrigazione** in alcune zone di Porto Tolle ed Ariano, nel Polesine rodigino, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture.

«È un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del delta polesano - ha commentato Francesco Vincenzi, presidente **Anbi** - Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile».

Molto grave secondo l'**Anbi** è la situazione idrica anche nel resto del Veneto, dove tutti i corsi d'acqua, a eccezione del Bacchiglione, registrano decrescite vertiginose: il bollettino pluviometrico regionale segnala come, a maggio, il deficit sia stato del 46%, mentre in alcuni bacini si sia arrivati addirittura ad oltre il 70% (Lemene -77%, pianura tra Livenza e Piave -73%) o poco meno (Tagliamento -67%, Sile -61%). Il secondo fiume italiano, l'Adige, alla stazione di Boara Pisani segna un livello idrometrico inferiore di oltre 2,2 metri a quello del 2021 e di circa un metro sul 2017.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERSELLI (AUTORITÀ DI BACINO): «SITUAZIONE DRAMMATICA ANCHE PER LE TEMPERATURE PIÙ ALTE DELLA MEDIA E LA MANCANZA DI NEVE»





COLDIRETTI: DANNI PER UN MILIARDO

La risalita del cuneo salino lungo il fiume Po ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle e Ariano (Rovigo): attivate le pompe mobili.

Come sta il bacino del Po

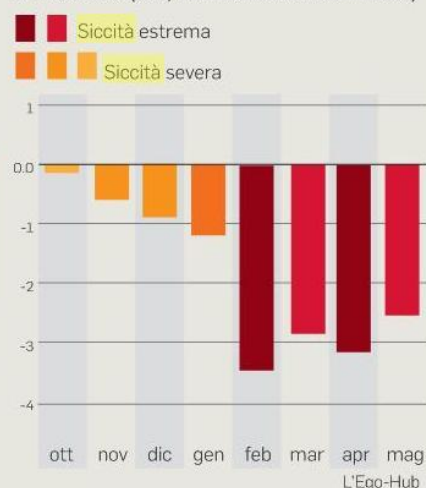


LA SITUAZIONE A MAGGIO 2022



Fonte: Bollettino idrogeologico del fiume Po aggiornato al 10 giugno 2022, Autorità distrettuale

Situazione nel punto di monitoraggio di Piacenza (SFI, Standardized flow index)



La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VILLAVERLA I lavori del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta interessano anche Montebelluno, Caldogeno e Dueville

Alluvioni, l'Igna fa meno paura Lavori sulle sponde da 1,5 milioni

Interventi di consolidamento delle sponde e pulizia dell'alveo per la sicurezza idraulica
In caso di bombe d'acqua il torrente avrà una portata maggiore per evitare allagamenti

Marco Billo

●● Un milione e 400 mila euro investiti per garantire una maggiore sicurezza idraulica lungo il torrente Igna, soprattutto nell'area di Novoledo e Villaverla, e contenere gli effetti negativi in caso di bombe d'acqua anche nei territori di Montebelluno, Precalcino, Saredo, Dueville e Caldogeno. Negli ultimi giorni il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha ultimato le opere di consolidamento delle sponde e pulizia dell'alveo in un tratto di quasi 2 chilometri e mezzo del corso d'acqua che, poco più a sud, confluisce nel Timonchio e quindi nel Bacchiglione. Ieri mattina, alla presenza di autorità regionali e locali, l'ente ha presentato l'intervento finanziato dal fondo per la prevenzione del rischio idraulico e la mitigazione dei danni della tempesta Vaia, con due contributi da 700 mila euro ciascuno a copertura delle spese per la realizzazione di altrettanti stralci di progetto.

Il primo, avviato a febbraio

2021 e ultimato a marzo di quest'anno, ha interessato il tratto del torrente che dal ponte sulla strada provinciale 50 risale a monte per 760 metri, a Novoledo: le operazioni hanno permesso un miglioramento della portata dell'Igna grazie al ripristino e al livellamento delle sue sponde, entrambe interessate dalla posa di pietrame della pezzatura tra 10 e 50 chilogrammi, per un totale di 11 mila tonnellate per argine. Gli operai hanno provveduto al disboscamento di piante e alberi cresciuti nell'alveo, per garantire un deflusso regolare dell'acqua e agevolare lo svolgimento delle attività di manutenzione. Infine, sono stati ripristinati tre salti di fondo, danneggiati dalle ultime piene del torrente.

La seconda tranche di opere, avviata a febbraio e ultimata pochi giorni fa, ha comportato il ripristino e la messa in sicurezza degli scoli della Pedemontana Veneta, con attenzione all'Igna. È stata ricostituita la sponda con 15 mila tonnellate di pietrame. Sono state realizzate due rampe per le manutenzioni e il sentiero sulla sommità argi-



Le opere i lavori del consorzio lungo l'Igna a Novoledo di Villaverla (1). A. S. T. I. A.

nale, percorribile a piedi o in bicicletta. «Alta Pianura Veneta prosegue con gli interventi per la riduzione del rischio idraulico. Siamo impegnati per garantire la salvaguardia e la valorizzazione del territorio», ha dichiarato il presidente del consorzio di bonifica, Silvio Parise. «Inauguriamo un'opera importante per mettere in sicurezza il nostro territorio», ha aggiun-

to il vicepresidente, Alessandro Lunardi, presente con la direttrice del consorzio Helga Fazio e il direttore dell'area tecnica Michele Caffini. «Arpav ci dice che negli ultimi 30 anni la temperatura media è aumentata di 1,5 gradi: per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, la Regione si è dotata da anni di strumenti per pianificare gli interventi necessari», ha sot-

tolineato l'assessore regionale al dissesto idrogeologico, Gianpaolo Bottacin.

«La prevenzione è necessaria per evitare situazioni critiche e garantire sicurezza». Con queste parole Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto (Unione regionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), ha accolto le opere lungo l'Igna a Novoledo. La frazione di Villaverla, come ha ricordato il primo cittadino Ruggero Gonzo, «è andata sott'acqua durante l'alluvione del 2010. Questo intervento, come il bacino ai confini con Caldogeno, consente di salvaguardare il territorio in caso di piogge abbondanti e improvvise. I lavori hanno anche regalato due splendidi percorsi ciclopedonali che corrono lungo gli argini». «La collaborazione tra enti è fondamentale perché permetta di attuare manutenzioni costanti», ha detto il sindaco di Montebelluno Precalcino, Fabrizio Parisotto. Presenti anche il consigliere di Dueville, Italo Poncato, e l'assessore di Thiene, Andrea Zorzan.

© INFOSIDE/CONTRASTO

Agricoltori: «Subito la diga contro il cuneo salino»

CHIOGGIA

«Bisogna partire subito con i lavori per lo sbarramento al cuneo salino. Chiediamo anche al sindaco di sollecitare la nomina un commissario ad acta che possa firmare il contratto d'appalto e sbloccare l'esecuzione dell'opera». E' proprio un appello da "ultima spiaggia" quello che Confagricoltura ha lanciato ieri perché il ponte-sbarramento sul Brenta venga realizzato al più presto; a luglio, infatti, scade la valutazione di impatto ambientale dell'opera e c'è il rischio che, trascorsa questa data, si «debba ricominciare tutto daccapo», avverte Nazzareno Augusti, segretario di Confagricoltura Venezia nell'area di Chioggia. «Dopo an-

ni di attesa per gli infiniti passaggi burocratici - dice Augusti - manca soltanto la firma del contratto da parte dell'impresa vincitrice, ma a mettersi di traverso è l'aumento vertiginoso dei costi delle materie prime che mette in difficoltà chi deve costruire l'opera con un finanziamento previsto che risulta al di sotto degli oneri effettivi». L'importo dell'appalto, infatti, poco meno di 20 milioni rispetto ai 22 a base d'asta (risalente a 8 anni fa), deve fare i conti con un aumento dei costi stimato sui 10 milioni di euro. «Riteniamo sia prioritaria la conferma della copertura finanziaria per l'avvio dei lavori - sottolinea Augusti - Si tratta di un'opera urgente e assolutamente necessaria, ancor più strategica in un periodo di grave siccità

non sarebbero coperti dall'impresa vincitrice ma da contributi pubblici non previsti inizialmente. Oltre alla scadenza della Via,

infatti «il cuneo salino penetra all'interno del territorio fino a una decina di chilometri e, lungo le aste dei fiumi, si riscontrano valori di salinità vicini a quelli dell'acqua marina. Il fenomeno è fortemente accentuato dal perdurare della siccità - riprende Augusti. - Il frumento si sta seccando a causa della mancanza d'acqua. L'agricoltura di Chioggia e dell'entroterra Cavarzera e Piovese rischia di morire e danneggiare le colture significa incidere sulla disponibilità alimentare delle nostre comunità». «Bisogna tornare al 1992, per trovare una quantità di pioggia inferiore all'ultimo inverno» precisa Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIOGGIA Il progetto di sbarramento

come questo». Ma chi deve coprire la differenza? In teoria, in quota parte, tutti gli enti che si sono accordati per la realizzazione dello sbarramento (il Provveditorato opere pubbliche del Triveneto, la Regione, il Consorzio di bonifica Adige Euganeo e il Comune di Chioggia). Il contributo ministeriale è di 13 milioni, la parte comunale è di 800mila euro, il resto tocca agli altri enti ma, per tutti, fatte le debite proporzioni, l'esborso aumenterebbe del 50% circa, a meno che non sia il ministero a farsi carico dell'intero aumento. Con ulteriori problemi legati alla legittimità di un appalto i cui costi finali



Alto Vicentino. Conclusi i lavori di messa in sicurezza del torrente Igna

LINK: <https://www.altovicentinonline.it/attualita-2/attualita/alto-vicentino-conclusi-i-lavori-di-messa-in-sicurezza-del-torrente-igna/>

Alto Vicentino. Conclusi i lavori di messa in sicurezza del torrente Igna. Giornalisti Alto Vicentino online 11/06/2022. Altri Comuni, Attualità Il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta ha completato la messa in sicurezza del torrente Igna a beneficio di quattro comuni del Vicentino: Villaverla, Sarcedo, Montecchio Precalcino e Caldogno. Il valore complessivo dei lavori è di 1,4 milioni di euro stanziati tramite il fondo per la prevenzione del rischio idraulico e mitigazione dei danni della tempesta Vaia (OCDPC 558/2018). Oggi, alla presenza del Vicepresidente del Consorzio, Alessandro Lunardi, del Sindaco di Villaverla e dell'Assessore al Dissesto Idrogeologico della Regione del Veneto, il Direttore Generale dott.ssa Helga Fazion e il Direttore Tecnico, ing. Michele Caffini, hanno presentato il valore aggiunto degli interventi per la sicurezza del territorio e dei cittadini. I lavori si sono articolati in due interventi del valore di 700 mila euro ciascuno. Il primo intervento realizzato tra il febbraio 2021 e il marzo di quest'anno, ha interessato il

tratto di torrente Igna nella frazione di Novoledo in comune di Villaverla che inizia dal ponte sulla strada provinciale 50 e risale a monte per 760 metri. Le operazioni hanno permesso un miglioramento della portata del Torrente grazie al ripristino delle sue sponde, entrambe interessate dalla posa di pietrame della pezzatura di 10-50kg, per un totale di circa 11.000 tonnellate posate per sponda. Si è inoltre provveduto al disboscamento del materiale vegetativo che era presente all'interno dell'alveo per garantire il regolare deflusso dell'acqua e lo svolgimento delle future attività di manutenzione. Infine, sono stati ripristinati tre salti di fondo che erano stati danneggiati dalle ultime piene del torrente. Il secondo intervento, avviato nel febbraio di quest'anno e conclusosi nei primi giorni di giugno, ha comportato il ripristino e la messa in sicurezza degli scoli a monte della Pedemontana Veneta con particolare riferimento al ricettore principale del torrente Igna, sempre in comune di Villaverla. In questo caso è stata effettuata la

ricostituzione spondale con pietrame di pezzatura di 10-50kg per un totale di 15.000 tonnellate, sono state realizzate 2 rampe per le future manutenzioni, è stato realizzato il sentiero sulla sommità arginale e si è intervenuto sulla vegetazione in alveo per consentire il regolare funzionamento delle operazioni di manutenzione del corso d'acqua. "Il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta prosegue la realizzazione degli interventi per la riduzione del rischio idraulico finanziati dall'Ordinanza Commissariale 558/2018. Siamo impegnati quotidianamente per garantire la salvaguardia e al contempo, la valorizzazione del nostro territorio" ha dichiarato il Presidente del **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta, Silvio **Parise**. "Nell'ambito delle opere a difesa del territorio" - sottolinea l'Assessore regionale al Dissesto idrogeologico Gianpaolo Bottacin - "si tratta di due interventi che si sommano ai tanti già eseguiti e che risultano decisivi per aumentare anche la resilienza dei territori. In questo caso si tratta di

lavori post Vaia, ma nel nostro piano regionale dei lavori numerosi sono anche i cantieri che, nella programmazione ordinaria, continuiamo a progettare nella quotidianità". Il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta, avente sede amministrativa a San Bonifacio (Vr), serve l'omonimo comprensorio di **bonifica** che si estende su un territorio pari a 172.998 ha, tra le province di Padova, Vicenza e Verona sul quale insistono 96 comuni. Attività principali sono l'approvvigionamento, l'utilizzazione e la tutela delle acque a prevalente uso irriguo, la difesa e la conservazione del suolo, la tutela del territorio e la connessa salvaguardia dell'ambiente. Spettano inoltre l'esecuzione delle opere di **bonifica** idraulica, la manutenzione ed efficienza dei corsi d'acqua, nonché l'esecuzione di interventi di sistemazione idraulica. Il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta è nato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto nel 2009, a seguito dell'accorpamento dei Consorzi di **Bonifica** Medio Astico Bacchiglione, Riviera Berica e Zerpano Adige Guà.

Veneto, siccità: una crisi con valori mai visti da 70 anni

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2022/06/veneto-siccita-una-crisi-con-valori-mai-visti-da-70-anni/>



Veneto, siccità: una crisi con valori mai visti da 70 anni. Banner edizioni Bacino Padano, siccità: alto il fabbisogno di acqua, ma in esaurimento tutte le disponibilità. Si è riunito nella mattina di ieri a Parma l'Osservatorio sugli utilizzi idrici, strumento operativo e ufficiale in grado di sostenere le singole decisioni dei territori del distretto del Fiume Po grazie alla quantità e alla condivisione aggiornata dei dati provenienti da tutte le aree padane. Il quadro complessivo proiettato - che registra la peggior crisi da 70 anni ad oggi - è rappresentato da un insieme di indicatori idro-meteo-climatici tutti con il segno meno e con un fabbisogno per gli usi civili, irrigui e ambientali assolutamente più alto in questa stagione all'approssimarsi dei mesi estivi. La neve sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia; i laghi, a partire dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici del periodo (eccetto

il Garda); la temperatura è più alta fino a due gradi sopra la media; la produzione di energie elettrica è in stallo; le colture, nonostante l'avvio tardivo di 15 giorni della pratica dell'irrigazione (esempio in Lombardia), sono tutt'ora in sofferenza; così come si accentua, con inevitabili danni ambientali a biodiversità e habitat, la risalita del cuneo salino a oltre 10 km dalla Costa Adriatica e con un utilizzo all'80% a 15 km dal mare. In quelle aree del rodigino e del ferrarese l'irrigazione è tutt'ora sospesa o regolata in modo minuzioso nel corso della giornata; così come Utilitalia, in rappresentanza delle multiutility del servizio idrico integrato, conferma che l'attenzione è anche e soprattutto per le forniture di risorsa per il potabile: con un centinaio di comuni in Piemonte e 25 in Lombardia (bergamasco) in cui l'associazione chiede ai sindaci eventuali sospensioni notturne per rimpinguare i livelli dei

serbatoi con ordinanze mirate ad un utilizzo estremamente parsimonioso dell'acqua. Terna, in prospettiva delle prossime settimane, attesta anche la progressiva scarsità di risorsa utile per il raffreddamento adeguato delle centrali elettriche. AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), intervenendo a supporto della richiesta del Segretario Generale di AdBPo Meuccio Berselli di "rilasciare una quantità di risorsa sufficiente per dare maggior ristoro alle aree di valle in linea con il principio di sussidiarietà tra territori", ha confermato - per dichiarazione del direttore generale Luigi Mille - che l'agenzia, in qualità di ente regolatore dei rilasci dal Garda, "sta già provvedendo proprio in queste ore a rilasciare un'ulteriore quantità di acqua (fino a 10 m3/sec) rispetto alla media per dare livelli più alti alle zone di valle". La situazione generale, così sommariamente descritta e

di seguito approfondita in tutti i singoli indicatori e consultabile (alla pagina web adbpo.it/osservatorio-permanente/), non regala facili ottimismo per i prossimi mesi in cui si prospetta una scarsità persistente della risorsa e una mancanza di precipitazioni corredata da alte temperature. Per ora il grado di severità della siccità nel distretto è grave o estremamente grave con colorazione arancione in assenza di precipitazioni; nuova seduta dell'Osservatorio prevista per martedì 21 Giugno. La seduta odierna dell'Osservatorio ha concertato tra le parti tre principi fondamentali per la gestione resiliente di questa crisi idrica straordinaria: 1) il comparto idroelettrico ha dato la propria disponibilità, indipendentemente dalle concessioni legislative, a sostenere il settore primario dell'agricoltura in caso di manifesta necessità produttiva; 2) i Grandi laghi confermano la possibilità di scendere sotto i livelli minimi di invaso per contribuire ad alimentare con continuità e per quanto possibile i corsi d'acqua di valle sia per finalità irrigue che per il mantenimento dell'habitat e della biodiversità; 3) nell'ottica della massima trasparenza e per una condivisione unitaria delle scelte

strategiche di adattamento al clima e alla situazione idrologica contingente ogni quantitativo percentuale così come ogni decisione territoriale con potenziali effetti sulla risorsa sarà condivisa prontamente tra tutti i partner e utilizzatori. All'Osservatorio presenti oggi: Ministero della Transizione Ecologica, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento della Protezione Civile, Regione Emilia-Romagna, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Toscana, Regione Valle d'Aosta, Regione Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Regione Marche ISTAT, ISPRA, CREA, AIPo-Agenzia Interregionale per il Po, Terna Rete Italia, Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, ANBI, UTILITALIA, ANEA, ASSOELETTRICA. PORTATE: continua lo stato di criticità per i fiumi e torrenti del distretto del Po, le scarse precipitazioni invernali, sia nevose che di pioggia, hanno protratto fino ad oggi quella che era iniziata come una magra invernale che ha visto un progressivo aggravarsi del fenomeno nell'intero bacino idrologico del Po. Tutte le stazioni di misura di Po, ad eccezione

di Piacenza, sono in condizione severa siccità, con portate ampiamente al di sotto delle medie di periodo. La sezione di chiusura del bacino di Pontelagoscuro, ha una portata di 307 m³/s in rapida diminuzione nell'arco dell'ultima settimana. Per la medesima sezione l'indice standardizzato calcolato per il mese di maggio è compreso tra $-2 < SFI < -1.5$, a cui corrisponde una condizione idrologica di "siccità severa", mentre l'indice SFI calcolato nei tre mesi precedenti evidenzia una condizione idrologica di "siccità estrema". PRECIPITAZIONI: le precipitazioni cadute nel mese di Maggio sono state principalmente dovute ad eventi temporaleschi localizzati anche violenti ma non sufficienti a colmare il deficit da inizio anno. In tutto il distretto le piogge sono risultate al di sotto delle medie del mese, l'indice standardizzato delle precipitazioni per il mese di maggio identifica una condizione meteorologica di "siccità moderata" sulle aree a nord del Po; condizioni meteorologiche più severe emergono dall'indice SPI calcolato per i tre mesi precedenti. TEMPERATURE: le temperature sono risultate al di sopra delle medie di periodo, con valori massimi prossimi o localmente

superiori ai record storici per il mese di maggio, con anomalie termiche importanti oltre la prima comparsa delle prime ondate di calore, che hanno generato un forte aumento del fenomeno dell'evapotraspirazione. L'indice standardizzato delle temperature per il mese di maggio identifica nel complesso una condizione meteorologica di "siccità severa" su tutto il distretto; condizioni meteorologiche più severe emergono dall'indice calcolato sulla parte più occidentale del distretto. NEVE: il processo di fusione della neve dovuto alle alte temperature, anche in alta quota, ha contribuito ad un sostentamento delle portate durante il mese, in tutte le stazioni l'indice SWE risulta prossimo ai minimi storici con valori tipici del periodo estivo avanzato. LAGHI: i temporali sull'arco alpino, le deroghe concesse al DMV/DE e lo scioglimento nivale hanno permesso di mantenere pressoché stabili i livelli dei laghi rispetto ai due precedenti Osservatori, seppur abbondamente al di sotto dei livelli medi. Il Lago maggiore ha un riempimento al 34%, Como al 53% ed il Garda al 66%. CUNEO SALINO: La stima di risalita del cuneo salino è aumentata rispetto il precedente Osservatorio sia in condizioni di alta che di bassa marea, con valori

massimi di intrusione stimati rispettivamente di 15 e di 20 km.

Siccità, allarme Po: "Mai così in secca da 70 anni"

LINK: <https://mattinopadova.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2022/06/10/news/siccita-allarme-po-mai-cosi-in-secca-da-70-anni-1.41502858>



Siccità, allarme Po: "Mai così in secca da 70 anni" I danni stimati superano già il miliardo 10 Giugno 2022 Temperature sopra la media, con punte anche di 4 gradi, piogge troppo scarse per il periodo, 'tesoretto' neve esaurito: un mix letale per il Po che sta causando uno stato di siccità mai visto negli ultimi 70 anni. Con effetti a catena devastanti già per l'agricoltura del bacino padano, con danni stimati per un miliardo, ma con seri rischi anche per il settore idroelettrico - potrebbe scarseggiare l'acqua per raffreddare le centrali - e per i cittadini, con alcuni comuni che potrebbero essere costretti a sospendere l'erogazione notturna di acqua a latitudini dove simili misure non si erano mai viste. Il quadro, di allarme e preoccupazione, arriva dall'Osservatorio sulla crisi idrica del fiume Po che si è riunito oggi in seduta straordinaria a Parma chiamando a raccolta gli esperti dell'Autorità di

bacino, che fa capo al ministero della Transizione ecologica, ma anche Regioni, Protezione civile e portatori d'interesse fra i quali Utilitalia, in rappresentanza delle multiutility del servizio idrico integrato, Terna Rete Italia, **Anbi**, Assoelettrica. L'esito dell'Osservatorio - che tornerà a riunirsi il 21 giugno - non lascia grandi spiragli di ottimismo. Nel bacino padano il fabbisogno d'acqua è alto, spiega l'autorità, ma tutte le disponibilità sono «in esaurimento» in quella che è una crisi «con valori mai visti da 70 anni». Allo scenario già molto critico, si evidenzia, «si aggiunge la previsione di mancanza di piogge e il persistere di alte temperature sopra la media». «La situazione sta diventando drammatica - spiega Meuccio Berselli, segretario generale di AdBPo - perché oltre al fatto di avere una portata limitata e le piogge che stanno mancando, abbiamo altri due fattori molto importanti. La temperatura

è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. E manca completamente la risorsa della neve, quindi il magazzino e lo stoccaggio in montagna di acqua. Ci sono insomma delle aree che possono rimanere senz'acqua, pertanto bisogna innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati, vanno verificati, e dobbiamo portare acqua a tutti. Altrimenti dobbiamo **i n t e r v e n i r e** immediatamente con la Protezione civile». Le spie d'allarme sono molte. La neve sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia. I laghi, a partire dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda). Le colture, nonostante l'avvio tardivo di 15 giorni della pratica dell'irrigazione (esempio in Lombardia), sono tutt'ora in sofferenza e Coldiretti stima perdite per un miliardo. Si accentua anche la risalita del cuneo

salino con un impatto non indifferente su habitat e biodiversità. In quelle aree del Rodigino e del Ferrarese l'irrigazione è tutt'ora sospesa o regolata in modo minuzioso nel corso della giornata. C'è un centinaio di comuni in Piemonte e 25 in Lombardia (nella Bergamasca) in cui Utilitalia chiede ai sindaci eventuali sospensioni notturne per rimpinguare i livelli dei serbatoi con ordinanze mirate a un utilizzo estremamente parsimonioso dell'acqua. La siccità incide anche sul settore idroelettrico: al momento le criticità legate al pescaggio dell'acqua di raffreddamento delle centrali termoelettriche sono in ripresa, però in prospettiva delle prossime settimane Terna attesta la progressiva scarsità di risorsa utile per un raffreddamento adeguato.

Igna messo in sicurezza: un'opera per quattro Comuni

LINK: <https://www.tviweb.it/igna-messo-in-sicurezza-unopera-per-quattro-comuni/>

Igna messo in sicurezza: un'opera per quattro Comuni REDAZIONE Nel video in successione l'assessore regionale al Dissesto Idrogeologico, Gianpaolo Bottacin, il sindaco di Villaverla Ruggero Gonzo, La DG del Consorzio Alta Pianura Veneta, Helga Fazion, l'ing. Michele Caffini responsabile del progetto e **Francesco Cazzaro** presidente ANBI Veneto Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta ha completato la messa in sicurezza del torrente Ignà a beneficio di quattro comuni del Vicentino: Villaverla, Sarcedo, Montebelluno Precalcino e Caldogno. Il valore complessivo dei lavori è di 1,4 milioni di euro stanziati tramite il fondo per la prevenzione del rischio idraulico e mitigazione dei danni della tempesta Vaia (OCDPC 558/2018). Oggi, alla presenza del Vicepresidente del Consorzio, Alessandro Lunardi, del Sindaco di Villaverla e dell'Assessore al Dissesto Idrogeologico della Regione del Veneto, il Direttore Generale dott.ssa Helga Fazion e il Direttore Tecnico, ing. Michele Caffini, hanno presentato il valore aggiunto degli interventi per la sicurezza

del territorio e dei cittadini. I lavori si sono articolati in due interventi del valore di 700 mila euro ciascuno. Il primo intervento realizzato tra il febbraio 2021 e il marzo di quest'anno, ha interessato il tratto di torrente Ignà nella frazione di Novaledo in comune di Villaverla che inizia dal ponte sulla strada provinciale 50 e risale a monte per 760 metri. Le operazioni hanno permesso un miglioramento della portata del Torrente grazie al ripristino delle sue sponde, entrambe interessate dalla posa di pietrame della pezzatura di 10-50kg, per un totale di circa 11.000 tonnellate posate per sponda. Si è inoltre provveduto al disboscamento del materiale vegetativo che era presente all'interno dell'alveo per garantire il regolare deflusso dell'acqua e lo svolgimento delle future attività di manutenzione. Infine, sono stati ripristinati tre salti di fondo che erano stati danneggiati dalle ultime piene del torrente. Il secondo intervento, avviato nel febbraio di quest'anno e conclusosi nei primi giorni di giugno, ha comportato il ripristino e la messa in sicurezza degli scoli a

monte della Pedemontana Veneta con particolare riferimento al ricettore principale del torrente Ignà, sempre in comune di Villaverla. In questo caso è stata effettuata la ricostituzione spondale con pietrame di pezzatura di 10-50kg per un totale di 15.000 tonnellate, sono state realizzate 2 rampe per le future manutenzioni, è stato realizzato il sentiero sulla sommità arginale e si è intervenuto sulla vegetazione in alveo per consentire il regolare funzionamento delle operazioni di manutenzione del corso d'acqua. 'Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta prosegue la realizzazione degli interventi per la riduzione del rischio idraulico finanziati dall'Ordinanza Commissariale 558/2018. Siamo impegnati quotidianamente per garantire la salvaguardia e al contempo, la valorizzazione del nostro territorio', dichiara il Presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise. "Nell'ambito delle opere a difesa del territorio - sottolinea l'assessore regionale al Dissesto idrogeologico - si tratta di due interventi che si

sommano ai tanti già eseguiti e che risultano decisivi per aumentare anche la resilienza dei territori. In questo caso si tratta di lavori post Vaia, ma nel nostro piano regionale dei lavori numerosi sono anche i cantieri che, nella programmazione ordinaria, continuiamo a progettare nella quotidianità". *Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, avente sede amministrativa a San Bonifacio (Vr), serve l'omonimo comprensorio di bonifica che si estende su un territorio pari a 172.998 ha, tra le province di Padova, Vicenza e Verona sul quale insistono 96 comuni. Attività principali sono l'approvvigionamento, l'utilizzazione e la tutela delle acque a prevalente uso irriguo, la difesa e la conservazione del suolo, la tutela del territorio e la connessa salvaguardia dell'ambiente. Spettano inoltre l'esecuzione delle opere di bonifica idraulica, la manutenzione ed efficienza dei corsi d'acqua, nonché l'esecuzione di interventi di sistemazione idraulica. Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta è nato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto nel 2009, a seguito dell'accorpamento dei Consorzi di Bonifica Medio Astico Bacchiglione, Riviera Berica e Zerpano Adige

Guà.'

Il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta ha messo in sicurezza il torrente Igna

LINK: <https://www.giornaleadige.it/il-consorzio-di-bonifica-alta-pianura-veneta-ha-messo-in-sicurezza-il-torrente-igna/>



Il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta ha messo in sicurezza il torrente Igna (Di Stefano Cucco) Il

Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta con sede a San Bonifacio ha completato la messa in sicurezza del torrente Igna a beneficio di 4 comuni dell'Alto Vicentino: Villaverla, Sarcedo, Montecchio Precalcino e Caldogno. Il valore complessivo dei lavori è di € 1.400.000,00 stanziati tramite il Fondo per la Prevenzione del Rischio Idraulico e Mitigazione dei Danni della Tempesta Vaia. I lavori si sono articolati in due interventi del valore di 700mila euro ciascuno: il primo ha interessato l'alveo nella frazione di Novoledo in comune di Villaverla, contestualmente alla realizzazione del bacino di laminazione del torrente Timonchio; il secondo sta comportando il ripristino e la messa in sicurezza degli scoli a monte della Pedemontana Veneta con particolare riferimento al

ricettore principale del torrente Igna, sempre in comune di Villaverla.

E' allarme sul delta Po ormai salato. Iniziata la sospensione delle irrigazioni. Al nord ritorna l'emergenza idrogeologica

LINK: <https://www.giornaleadige.it/e-allarme-sul-delta-po-ormai-salato-iniziata-la-sospensione-delle-irrigazioni-al-nord-ritorna-lemergenza-idroge...>

E' allarme sul delta Po ormai salato. Iniziata la sospensione delle irrigazioni. Al nord ritorna l'emergenza idrogeologica (Di Stefano Cucco) L'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche ha reso noto che supera ormai i 15 chilometri, la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po, che al rilevamento di Pontelagoscuro è sceso al di sotto dei minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica, fissata a mc/sec 450. Ciò ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle ed Ariano, nel Polesine rodigino, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. 'E' un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del delta polesano', commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). 'Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile'. Molto grave è la

situazione idrica anche nel resto del Veneto, dove tutti i corsi d'acqua, ad eccezione del Bacchiglione, registrano decrescite vertiginose: il bollettino pluviometrico regionale segnala come, a maggio, il deficit sia stato del 46%, mentre in alcuni bacini si sia arrivati addirittura ad oltre il 70% (Lemene -77%, Pianura tra Livenza e Piave - 73%) o poco meno (Tagliamento -67%, Sile - 61%); l'indice SPI (Standardized Precipitation Index) annuale certifica una regione in larga parte colpita da estrema siccità. Il secondo fiume italiano, l'Adige, ad esempio, alla stazione di Boara Pisani segna un livello idrometrico, inferiore di oltre m. 2,20 a quello dell'anno scorso e di circa un metro rispetto al 2017. 'Catastrofica' viene altresì definita la situazione idrica ai Castelli Romani, dove i laghi sono ai minimi storici con deficit idrico quantificabile in 50 milioni di metri cubi: il bacino di Nemi ha un livello medio (cm. 50), inferiore di oltre un metro a quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso (cm. 162). 'In queste zone', precisa Massimo Gargano, Direttore

Generale di ANBI, 'le conseguenze dei cambiamenti climatici si sommano ad un'eccessiva pressione antropica, maturata negli anni ed i cui prelievi idrici hanno abbassato la falda a livelli tali da rendere ormai impossibile la ricarica degli specchi lacustri, le cui acque altresì sono richiamate nel sottosuolo'. Rimanendo nel Lazio, anche le altezze idrometriche del fiume Tevere sono inferiori a quelle delle annualità precedenti e livelli minimi si registrano anche per Sacco ed Aniene. La più volte evidenziata 'tropicalizzazione' del clima ha, per estremo contrappasso, registrato dannosi episodi di maltempo con conseguente dissesto idrogeologico in Veneto (nelle province di Belluno, Vicenza, Verona) e Trentino Alto Adige (a Predazzo, in val Ridanna, Bassa Pusteria, Val di Non e nell'Alta Valle dell'Isarco), ma anche in Lombardia (a Casalzuigno, nel Varesotto, sono caduti 70 millimetri di pioggia in pochi minuti). Ciò nonostante, calano i livelli dei laghi d'Iseo e di Como, così come del Maggiore, che è ormai a pochi centimetri

dal minimo storico. In Valle d'Aosta cala il torrente Lys ed anche la Dora Baltea ha portate inferiori agli anni scorsi. Esemplare è l'analisi dell'indice semestrale SPI sul Piemonte: indica una condizione di siccità estrema su circa il 90% della regione, dove il bollettino pluviometrico di Maggio segnala un deficit pari al 23,4% con punta record del 60,9% nel bacino dell'Agogna-Terdoppio (52,4% nel Cervo e il 49,1 nell'Orba); in questo quadro si evidenziano i cali di portata nel Tanaro e nella Stura di Demonte. Nel Nord-Ovest, a beneficiare delle recenti, quanto violente piogge, pare essere stato il fiume Adda, che registra un aumento di portata, pur rimanendo ai livelli più bassi in anni recenti. Rimane, al contempo, molto grave la situazione delle riserve idriche della Lombardia, dove la neve è già quasi completamente sciolta (l'82% in meno rispetto alla media storica, ma anche - 90% in meno rispetto ad un 2021 già caratterizzato dalla carenza d'acqua): d'ora in avanti si potrà fare affidamento solo sulle precipitazioni, avendo poca acqua stoccata nei bacini e niente neve sui monti. In Emilia Romagna, dove il 50% del territorio presenta un bilancio idro-climatico da bollino rosso, le portate dei

fiumi continuano inesorabilmente a calare con il Reno, che scende sotto i minimi storici e l'unico corso d'acqua, che si possa definire 'in salute' è il Panaro. Il quadro idrico complessivo è tutt'altro che roseo e, in assenza di significative precipitazioni, metterà a repentaglio la continuità del prelievo di livelli costanti d'acqua in dispensabile all'agricoltura, delineando uno scenario simile a quello dell'estate più inoltrata. Sulla Toscana, a maggio, le piogge sono state dal 50% al 70% in meno rispetto alla media storica (mm.29 invece di mm.71) con record negativi sui bacini dei fiumi Fiora ed Ombrone sud-orientale (sono caduti mm. 19 ca.); l'Arno scende ad una portata di mc/sec 7,83 mc/s ed anche il Serchio vede una portata più che dimezzata rispetto alla scorsa settimana. Nelle Marche, l'estate si prospetta complessa come quella dell'anno scorso, in quanto i livelli dei fiumi stanno continuando a decrescere in maniera consistente: il Sentino è solo 5 centimetri al di sopra del minimo storico, che l'anno scorso era stato toccato soltanto alla fine di Agosto. Resta confortante la situazione negli invasi, che continuano a contenere circa 4 milioni di metri cubi d'acqua di più dell'anno scorso. E' difficile

la situazione idrica anche in Umbria: il lago Trasimeno segna il livello più basso dal Maggio 2003; nella Bassa Valle del Tevere, il 'fiume di Roma', a Maggio ha registrato la media mensile più bassa dal '96; i volumi della diga Maroggia sono ai minimi del recente quadriennio. In controtendenza è invece l'Abruzzo dove, nonostante le scarse precipitazioni del mese scorso, l'invaso della diga di Penne registra il record di acqua invasata dal 2017. In Campania, il rischio di siccità permane nei bacini dei fiumi Garigliano e Volturno, i cui livelli idrometrici si presentano in netto calo, ma ormai lambisce anche quello del Sele, la cui portata è in lieve flessione come quella del Sarno; inoltre, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento e del lago di Conza. In Basilicata, dove a maggio sono caduti circa 45 millimetri di pioggia, i livelli medi del fiume Agri sono più bassi rispetto agli anni precedenti e dai bacini artificiali è attinto 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno. Più cospicui sono i prelievi dagli invasi della Puglia, dove in una settimana sono stati utilizzati circa 11 milioni di metri cubi di risorsa idrica. In Sardegna, infine, è definito un 'livello di pericolo' per i serbatoi

appartenenti ai sistemi idrici Nord-Occidentale, Alto Cixerri, Alto Coghinas; buone invece le performances registrate nei bacini appartenenti ai sistemi idrici di Gallura e Tirso-Flumendosa. La crisi idrica, che si sta registrando in Italia, sarà infine al centro del workshop organizzato da **ANBI**, nella propria sede a Roma, con rappresentanti della Commissioni Agricoltura di Camera e Senato, in calendario martedì 14 giugno prossimo con il significativo titolo 'Deflusso Ecologico, Osservatorio **ANBI**, Futuro climatico'.

